

**Zeitschrift:** Bollettino della Società storica locarnese  
**Band:** 11 (2008)

**Artikel:** Intorno a scritte e graffiti in area castellana  
**Autor:** Rüschi, Elfi  
**DOI:** <https://doi.org/10.5169/seals-1034086>

### **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

### **Conditions d'utilisation**

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

### **Terms of use**

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

**Download PDF:** 30.10.2024

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>**

## Intorno a scritte e graffiti in area castellana

ELFI RÜSCH

Mura castellane, pareti affrescate, intonaci lisci sono da sempre stati una tentazione, un invito quasi, per frequentatori e visitatori di monumenti ed edifici pubblici a incidervi o iscrivervi il proprio nome, la propria sigla, la data del loro passaggio, motti vari o messaggi cifrati; si pensi solo agli innumerevoli dipinti e graffiti che dal XX secolo ricoprono superfici in cemento armato!

Non sono sfuggite a questo fenomeno, talora «maniacale», anche gli ambienti del nostro Castello, almeno dal periodo landfogtesco in poi. Impressionanti, per esempio, negli spazi del torrione occidentale, i graffiti, le incisioni, le scritte e le firme di militari, scolaresche e privati cittadini provenienti da tutta l'Europa, talora sovrapposti gli uni agli altri o parzialmente caduti per il deperimento degli intonaci (ad es. «Peuple souverain, voilà tes Pleins [...]»! che sovrasta il mezzo busto di un colonnello che impugna una spada terminante con uno stemma svizzero).

Hanno una valenza storica e sono ovviamente da considerare a parte le testimonianze araldiche riferibili alla presenza e alla funzione dei landfogti nel baliaggio di Locarno e cioè gli stemmi<sup>1</sup> che tuttora sono visibili in molti luoghi del Castello, dal portico, al corpo scale, alla loggetta e ad alcune sale del primo piano e dei piani a livello del sottotetto: sono attestazioni di tre secoli di dominazione confederata, rispettivamente di sudditanza per le popolazioni indigene, ma che si offrono anche a considerazioni di tipo sociologico, se si tiene conto ad esempio dell'ubicazione e della struttura degli stemmi, dell'ampiezza delle cornici con i loro ricchi cimieri e ornamenti vegetali, delle preghiere e dei motti accompagnatori e talora, come abbiamo visto in un precedente numero di questo Bollettino, pure dei ritratti ivi presenti<sup>2</sup>. Financo le colonnette del loggiato al primo piano hanno servito da supporto, per immortalarsi, a landfogti, sergenti maggiori («Grossweibel») e sergenti («Unterweibel»), del Sei e del Settecento. Su una lastra del parapetto del loggiato è incisa anche una tavola per il gioco del mulino (vedi illustrazione n. 1).

- 1 Gli stemmi sono stati parzialmente pubblicati in bollettini e riviste varie, ma sarebbe auspicabile una presentazione integrale di questo notevole «corpus», per quanto ancora possibile, viste le molte sovrapposizioni e lo stato avanzato di degrado di alcuni di loro.
- 2 Vedi «Bollettino della SSL», n. 8 (2005), pp. 169-172. Delle curiose pitture esistenti nella sala terrena occidentale, presumibilmente raffiguranti Casorella, avevamo già parlato nel «Bollettino della SSL», n. 7 (2004), pp. 186-189.



Illustrazione n. 1

L'inventario delle scritte e dei graffiti che ci eravamo proposti di allestire per questa puntata del *Notiziario dal Castello* si è rivelata impresa assai ardua, anzi impossibile da portare a compimento, come chiunque potrà constatare, guardando da vicino murature e intonaci. Abbiamo tuttavia estrapolato dai nostri appunti alcuni dati (scritte, date, figure) più facilmente rilevabili e che possono destare, se non altro, almeno la curiosità dei lettori. Li elenchiamo in ordine cronologico.

1. XV secolo. L'iscrizione più antica, purtroppo quasi illeggibile e comunque nello stato attuale non interpretabile, si trova alla base del quinto sottarco del porticato. È in lettere gotiche maiuscole e minuscole e sembra di intravedere un «[...] ADHUC [...]ITE [...]». Verosimilmente si tratta di una scritta relativa alla decorazione pittorica del portico di fine Quattrocento (anche se poi quest'ultima fu ampiamente ripristinata con i restauri del Novecento).

2. XVI secolo. La data «1514», già segnalata dal Berta, compare con gli stemmi di Berna e forse di Lucerna, e con una scritta indecifrabile in gotico corsivo sulla parete occidentale del locale 24 al primo piano<sup>3</sup>. La stessa grafia è pure presente sulla parete a monte. Attesta, secondo Berta, la presenza nel Castello di soldati confederati già in quell'anno.

<sup>3</sup> Le cifre arabiche rimandano alle piantine del Castello riprodotte alla fine di questo contributo, ma facciamo presente al lettore che in realtà, sul posto, i vari spazi dell'edificio sono indicati con numeri romani.



Sul muro meridionale all'ultimo piano del cortiletto interno sono invece disegnate la data «1544» sopra tracce di uno stemma e la scritta: «von solothurn 1570». Probabilmente lo spazio doveva ospitare uno o più stemmi.

Una scritta che dovrebbe essere della fine del XV o dei primi del XVI secolo, è incisa nel locale 35, detta «Sala di servizio dei Rusca», al secondo piano. Si trova sulla parete a monte, semicoperta da lettere dipinte e a carboncino indecifrabili e recita «HABBIATE PATIENTIA/ O VOI CH'INTRATE/MA HAVERTITE CHE A/QUE [...]». Il seguito del testo è cancellato, rispettivamente coperto da strati posteriori. Vien da pensare ad un parziale ricalco di versi danteschi.

3. XVII secolo. Un «1674» compare sul capitello della seconda colonna del porticato, lato ovest, ed è ben visibile, come pure le date settecentesche riportate più sotto. Non ci sembra sia nota la data di metà Seicento con il bel minuscolo schizzo di uno stemma con stambecco volto a sinistra e la scritta in corsivo «Josia ba[...]/ in questo temp[...]/ balevo/1650». Si tratta del bozzetto di uno stemma previsto, ma mai eseguito, sulla parete meridionale del locale 35 suddetto, «Sala di servizio dei Rusca».

4. XVIII secolo. Parecchie le iscrizioni e le date relative a questo secolo e in parte note e pubblicate, come la serie di date incise nella pietra calcarea del capitello sulla seconda colonna del porticato (con stemma Rusca): «1713/1715» e «1725/1726»; queste due cifre incorniciano la raffigurazione del Golgota con le tre croci (vedi illustrazione n. 2). Esse restano tuttora senza riferimenti a eventi o personaggi precisi, ma verosimilmente riguardano gli anni trascorsi a Locarno da un landscriba, o da un «Weibel».



Illustrazione n. 2

Nel corpo del Camminamento al secondo piano (segnato 28) la data «1719» e la scritta sottostante in maiuscole e minuscole «1719 hat der Gros/weibel dieses Zimmer [auf?] seinen Kösten erbau/wen lossen» si riferiscono a lavori qui eseguiti.

5. XIX secolo. Scritte e dipinti di prigionieri e di soldati di stanza al Castello fanno poi rivivere momenti tragici di guerra e di prigionia. Sono riferibili al XVIII e XIX secolo e si trovano negli stanzini, talora privi di aperture, ubicati nel corpo occidentale del Castello. Nel locale 33 al secondo piano, segnalato come «Prigione del XIX secolo», troviamo la truculenta figura di uno sgherro con in mano una spada e una sanguinante testa decapitata. Sulla stessa parete appare un diavolo munito di forca, un uomo con uno strano elmo e una catena con pietra o ceppo al collo, sovrastato da un braccio armato di pugnale e la scritta «RACHE» (vendetta) incorniciata! (Vedi illustrazione n. 3). Sull'altra parete invece, due soldati si stringono la mano.

6. XX secolo. Nel passaggio con sopraluce, incorniciati di granito (corpo del Camminamento, segnato 28 al secondo piano), alcune sigle sembrano riferibili alla Prima guerra mondiale: «L. Fon.o 2.oX H//28//32 [...]». Così pure alcune lettere e cifre su un muretto della torre.

Al periodo dei grandi restauri d'inizio Novecento si riferisce infine la data «MCMXXIV» reperita due volte: su una pietra di un portale ricostruito in granito e mattoni (questi ultimi usati spesso per marcare gli interventi ricostruttivi) a monte del cortile (vedi illustrazione n. 4) e su un comignolo nel corpo sud-occidentale, visibile dall'ultimo piano del cortiletto interno. Qui la data è preceduta dalle lettere «EB», iniziali di Edoardo Berta, pittore e archeologo, curatore dei restauri.



Illustrazione n. 3

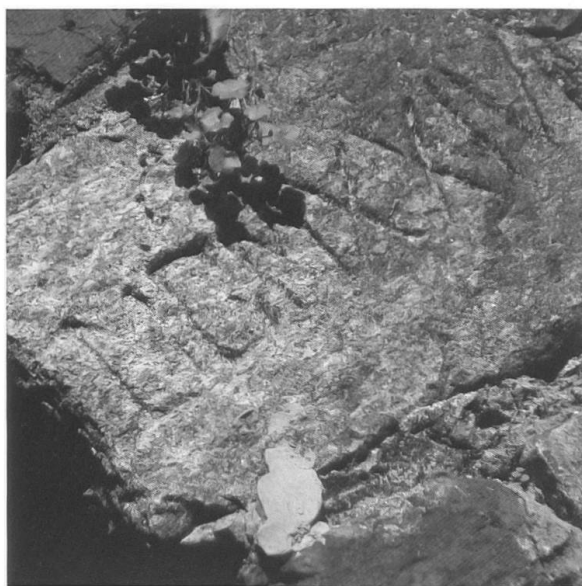
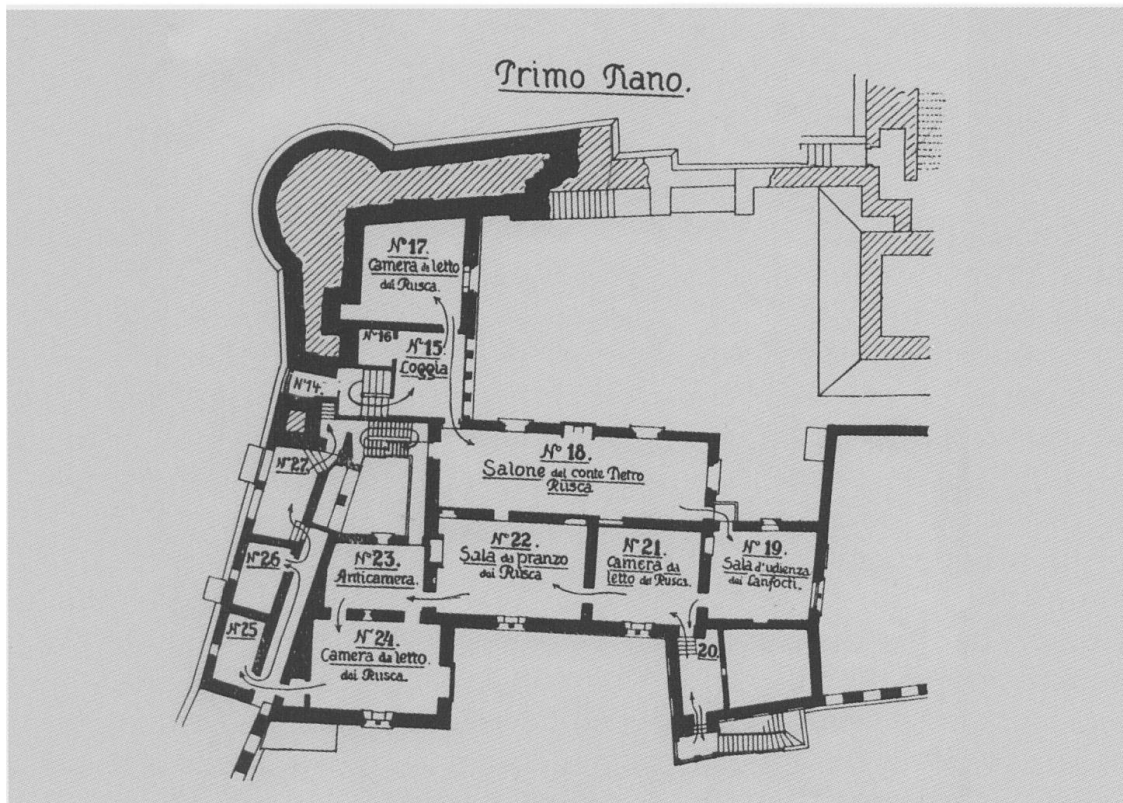
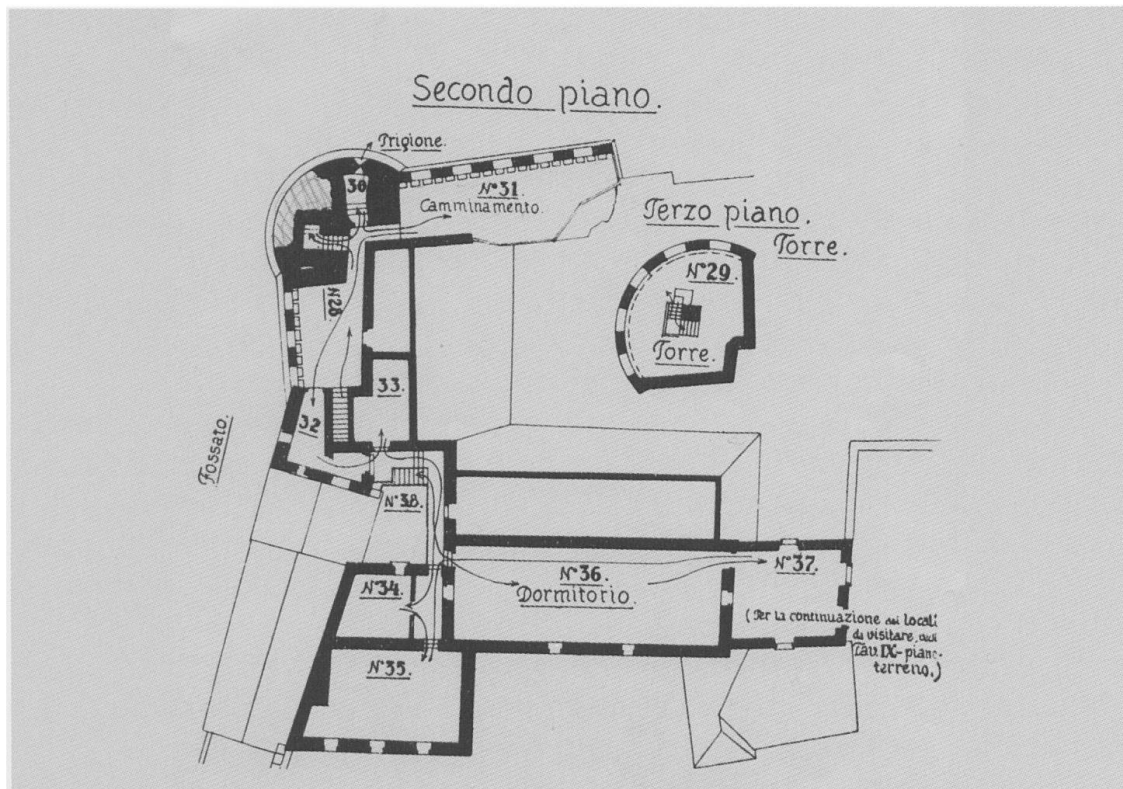


Illustrazione n. 4





Pianta del primo piano



Pianta del secondo piano